

Allegato 2 – Esperienze di successo nella valorizzazione del patrimonio culturale

Le fondazioni museali miste

Un fenomeno in forte crescita in Italia è la costituzione di fondazioni museali miste ex d. lgs. 31 marzo 1998 n. 112. Esse rappresentano una forma giuridica abbastanza flessibile che, per un verso, testimonia la vitalità della società civile e per un altro è frequentemente utilizzata dalle amministrazioni per gestire dei servizi pubblici attraverso forme di alleanza pubblico-privata. Ne sono esempi significativi l'Acquario di Genova, il Bioparco di Roma, il Museo Nazionale del Cinema, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci", la Collezione Peggy Guggenheim, che rientrano tra i 30 musei più visitati d'Italia. Nella maggioranza dei casi, però, tali fondazioni sono partecipate unicamente da enti pubblici, con un rapporto fra risorse pubbliche e private assai sbilanciato, e questo elemento rappresenta un punto di debolezza. In altri casi, come per il Museo Egizio di Torino, la soluzione risulta poco soddisfacente a causa dell'irrisolta ambiguità del rapporto tra fondazione e altre autorità di tutela.

Torino, la cultura fai da te

Il quotidiano *la Repubblica* del 2 dicembre 2011, nell'inchiesta di Sara Strippoli "Torino, la cultura fai da te", dà notizia di alcune iniziative del comune di Torino volte a sensibilizzare il mecenatismo dei cittadini torinesi a favore della cultura, attraverso la raccolta di contributi (si dà notizia che all'uscita della mostra a Palazzo Madama in cui è esposta la Madonna con bambino di Michelangelo, è stato collocato uno scatolone in plexiglas per la raccolta di fondi a favore della cultura con la scritta "Come tutte le iniziative culturali ha un costo. Se vuoi, se puoi, se condividi, lascia un contributo", nonché del collocamento nelle piazze storiche di Torino di tre grandi cappelli destinati a raccogliere gli spicci, i "ramini" ossia i centesimi di Euro in rame, per finanziare spettacoli culturali), l'istituzione di un "carta di credito della cultura" (una carta di credito, cioè, che senza costi aggiuntivi per l'utente preveda che una percentuale venga trasferita a favore di un fondo destinato a favorire iniziative culturali) o la destinazione dello 0,1% dell'addizionale regionale Irpef a favore delle iniziative culturali nella Regione Piemonte. Si tratta, peraltro, di iniziative isolate e non sistematiche e, soprattutto, di iniziative che non si inseriscono in un quadro organico e diffuso su tutto il territorio nazionale, ma che sono affidate alla sensibilità dei singoli amministratori locali.

Metropolitan Museum – New York

Il Metropolitan Museum è uno dei musei più famosi e importanti al mondo ed è un modello al quale spesso si guarda quando si parla di gestione virtuosa dei privati nel settore dei beni culturali. Ma non è così effettivamente: nel bilancio del Met ci sono due voci che fanno riferimento alla contribuzione ordinaria e straordinaria della municipalità di New York, con le quali si gestiscono tutte le spese di funzionamento e quelle relative al personale. Inoltre, se si guarda a fondo il bilancio si scopre che le entrate connesse al merchandising sono una voce importante, rappresentandone quasi il 70% del totale. Una situazione che in Italia non esiste in tali proporzioni. L'utile che i musei fiorentini ricavano attraverso i loro servizi aggiuntivi è maggiore rispetto a quello del Met ma il loro giro d'affari è di gran lunga superiore al nostro.

Ricerca
La valorizzazione del patrimonio culturale in Italia

Museo del Louvre - Parigi

Il Louvre ha affittato per una sola notte le sue sale per la registrazione di alcune scene del film "Il Codice da Vinci". Solo per quella notte ha incassato un milione di euro, utilizzati poi per restauri, per il personale, per incentivare e migliorare la fruizione del museo. Inoltre ha ceduto il proprio marchio per 30 anni (in cambio di 400 milioni di euro) e prestato diverse sue opere ad Abu Dhabi. Si tratta di logiche commerciali, tipiche di un'impresa privata, a cui però in Italia non siamo ancora abituati.

UK Heritage Lottery Fund - Regno Unito

In Inghilterra esiste un fondo (lo UK Heritage Lottery Fund) che sussidia musei e progetti culturali. La peculiarità dell'operato di questo fondo è che esso non elargisce mai il 100 per cento del denaro richiesto. Il problema riguarda la possibile dipendenza dal contributo dello Stato, che disincentiva la ricerca di fondi per altre vie. Negli Stati Uniti e in Canada le donazioni (di qualsiasi tipo: pubbliche e private) sono quasi sempre condizionate dal fatto che il richiedente sia riuscito a reperire, con mezzi propri, una percentuale del totale. Si tratta appunto di *matching grants*, che sono utilizzabili se il destinatario riesce a reperire un'adeguata quota di fondi privati.